



**SELEZIONE STAMPA**  
*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*18/06/2008*

**ARGOMENTI:**

- Le difficoltà dello sport a Roma con il commento di Andrea Novelli
- Calcio: la crisi della serie B
- Ciclisti: arriva il kit salvavita contro le strade killer
- Sport e beneficenza: a New York l'Nba sfida le celebrità del calcio
- Inaugurata a Genova una rassegna sull'età dei pionieri del pallone

# Niente sport. C'è Alemanno

■ di Massimo Franchi

**C'È UN SETTORE** in cui il cambio di maggioranza ha già portato grossi cambiamenti. Un settore in cui l'immobilismo della giunta Alemanno rischia di produrre una vera desertificazione. Nel primo mese di governo della città la parola sport è stata la meno pronunciata.

Si è passati dal presenzialismo di Veltroni, spettatore fisso delle partite della Virtus e massimo sponsor di qualsiasi manifestazione sportiva, al nulla del suo successore. La delega per un comparto che in città coinvolge, fra atleti dilettanti, istruttori, dirigenti o semplici tifosi, la totalità della popolazione è capitata all'assessore alla Cultura Umberto Croppi. Un uomo che per sua stessa ammissione di sport non si è mai interessato. Nel frattempo tante cose sono successe e molte di più sono state bloccate. La MRoma volley, squadra che ha portato la nostra città sul tetto d'Europa con la conquista della Coppa Cev, ha deciso di rinunciare all'iscrizione al campionato di serie A1. Chissà cosa penseranno i 4 mila che il 1 aprile riempivano il Palazzetto di viale Tiziano esultando per la vittoria. Il totale disinteresse della giunta ha portato il presidente Massimo Mezza-

roma all'addio a causa del «disinteresse e delle false promesse». Ma nessuno, e men che meno il sindaco, ha risposto.

Sport di vertice a parte, è la questione impianti di base ad aver raggiunto una gravità impressionante. L'elenco delle strutture pronte (nuove e funzionali) che sono inutilizzate perché non assegnate è lungo una quaresima. Si parte dal XII municipio, il più penalizzato dallo stop ad almeno tre impianti: il palazzetto Papillo, quello di piazza Cina, per non parlare del nuovo e sfavillante bocciodromo. Caso quasi paradossale è poi quello del palazzetto di via della Fotografia, già assegnata senza però che i dirigenti abbiano ricevuto le chiavi. Passando a Testaccio, i lavori del palazzetto sono bloccati così come il progetto di riqualificazione dello storico campo di via Zabaglia. Bloccato anche il nuovo velodromo al Laurentino 38 e i lavori per la nuova sede del Comitato Paralimpico italiano al Tre Fontane. C'è poi il capitolo dei Mondiali di Nuoto: oltre al polo di Tor Vergata è prevista la costruzione di varie piscine, ma sulla loro ubicazione, soprattutto a Ostia, le polemiche divampano. Un grido di dolore vie-

ne anche dagli enti di promozione. Da un mese sono bloccati i pagamenti sui progetti della cosiddetta legge 285 che in gran parte *usa* lo sport a fini sociali. «In più», spiega Andrea Novelli, presidente dell'Uisp Roma - vi è una totale incertezza di prospettive sugli impianti sportivi e sui finanziamenti alle manifestazioni».

«La situazione è tragica - osserva Enzo Foschi, vicepresidente della commissione Sport della Regione - . Il gioco di Alemanno è chiaro: l'immobilismo punta a spostare finanziamenti già erogati. Centinaia di società non sono in grado di programmare la prossima stagione e rischiano di chiudere». Per il prossimo 3 luglio il presidente del Coni provinciale Riccardo

Viola presenterà un piano di impiantistica per il futuro della città. Del Campidoglio non ha potuto invitare nessuno. «Speriamo vi siano novità a breve termine. Sullo sport serve collegialità fra tutti gli attori coinvolti per ridefinire la politica degli impianti. Nel passato si è pensato troppo alle grandi manifestazioni e poco alla promozione di base, l'ordine va invertito». Lunedì intanto sono state finalmente istituite le commissioni consiliari. Dopo due consigliature quella Sport non esiste più. È stata accorpata alla Cultura e il presidente dovrebbe essere Federico Mollicone di An. «Considero un grave errore accorparla - ha attaccato Paolo Masini, Pd - lo sport deve avere un'attenzione esclusiva».

Domani dovrebbe arrivare la tanto attesa delega allo Sport. Il successore di Gianni Rivera sarebbe Alessandro Cochi, consigliere di An dal 2006, ex presidente dell'Asi, ente di promozione sportiva di destra. Oltre al suo, era stato fatto il nome di Pino Di Capua, responsabile antidoping Figc. «Noi - continua Novelli - chiediamo che la delega venga data ad un membro del consiglio perché un esterno non avrebbe la forza di prendere decisioni importanti». «Come Regione - gli fa eco Enzo Foschi - siamo disponibilissimi a collaborare, ma solo se lo sport di base sarà tutelato. Sennò si rischia che tutto si risolva nel trovare a Lotito un pezzo di terra per costruire il suo stadio. Sarebbe molto triste».

L'UNITA'

18-06-2008

# Il pubblico è sparito E la B è più povera

Senza le big, crollo degli spettatori: quasi 3.000 in meno di media  
Niente diritti televisivi e perdita al botteghino di oltre 18 milioni

GIULIO DI FEO

MILANO ● C'è differenza, tra serie B e serie B. Due anni fa era serie Business: c'erano grandi piazze, gente allo stadio, diritti televisivi che pagavano e le sue gesta sulla bocca di tanti. Oggi è serie Boh: le big hanno finito il loro purgatorio, gli spalti si svuotano, in tv non ci si va, e se ne parla pure poco. Lo dicono i numeri: nella stagione 2007-08 gli spettatori di media nel secondo campionato italiano sono stati 5.730. Mai così pochi, negli ultimi dieci anni.

**Perdita** Rispetto all'anno prima, quello con Juventus, Napoli e Genoa, la B del 2007-08

ha perso circa 3.000 persone a partita. Pesa, dunque, l'effetto grandi, che portano pubblico non solo nei loro stadi ma anche in quelli altrui: nel 2006-07, ad esempio, 16 squadre su 21 hanno fatto registrare il loro record casalingo di pubblico contro la Juventus. Di nomi grossi in B negli ultimi anni ce ne sono sempre stati, e hanno permesso di tenere alta la media fino al calo di questa stagione. L'emorragia dovrebbe fermarsi nell'annata che verrà: senza Bologna, Lecce, Cesena e Chievo si perdono circa 25.000 spettatori, entrano piazze munifiche come Salernitana, Parma e Livorno. Ma entrano anche Sassuolo e Cittadella, che stando alle medie

in C1 non fanno insieme i 3.156 di media del Piacenza, ultimo in B quest'anno. Tradotto in incassi al lordo, la perdita tra 2007 e 2008 è di circa 18 milioni di euro, un divario che diventa baratro se si pensa all'indotto dei diritti tv, che due anni fa c'era e quest'anno no. In attesa dell'assemblea straordinaria di domani, è un terreno su cui le 22 società di B sarebbe bene che si confrontassero: far brillare di luce propria un torneo in cui le stelle sono andate via.

**Soluzioni** Può essere l'occasione buona per una B diversa. «Si pensa troppo ai diritti tv — afferma Dino Ruta, direttore del Master Fifa in Sport mana-

gement — i club di B dovrebbero puntare sulla propria dimensione locale, legare la loro attività al turismo sul territorio. Le 22 piazze di B hanno ottime potenzialità, il campionato cadetto potrebbe essere un serbatoio di sviluppo per nuove idee». Un torneo che, o almeno provi a fare qualcosa di diverso per rialzare la testa e venderci meglio, non solo in tv. Iniziando a rendersi più appetibile sia per i fan, che per chi vuole andare allo stadio a vedere una bella partita: «Bisogna puntare sulla qualità dei tifosi — continua Ruta — non sulla quantità». E se poi allo stadio si sta bene, è logico che ci si vada di più. L'importante è non diventare Serie Buio.

la GAZZETTA dello SPORT

18 - 06 - 2008

STRAGE IERI A ROMA FALCIATO UN 70ENNE

# Ciclisti, strade killer Arriva il kit salvavita

Incidenti mortali in  
crescita dal 2002.  
L'esperto: «Le bici  
poco visibili dai lati»

GIULIA PACCHIOLI

● Ieri mattina, alla periferia di Roma. Una donna, tossicodipendente, al volante di una Panda dell'Acea (l'azienda di acqua ed energia) ha travolto e ucciso Cesare Lastei, 70 anni, in sella a una mountain-bike, poi è scappata. Con l'aiuto del fidanzato, dipendente dell'Acea, ha simulato il furto dell'auto per depistare le indagini, inutilmente. L'accusa, per lei, è di omicidio colposo e omissione di soccorso; per il fidanzato, invece, di concorso e simulazione di reato.

**Cifre** Questo è solo l'ultimo di una lunga serie di incidenti mortali. Il numero dei ciclisti falciati sulle strade italiane è in crescita costante dal 2002. Secondo Claudio Galbiati, responsabile del centro studi 3M per la sicurezza stradale, il 9% dei 238.124 incidenti stradali verificatisi nel 2006 ha ferito o ucciso ciclisti. «Proiettando a livello nazionale i dati regionali della Lombardia, raccolti nel

progetto sulla sicurezza stradale "Occhio al ciclista", si ha un quadro del fenomeno: i picchi d'incidentalità sono nella bella stagione (da maggio a settembre); l'ora statisticamente più pericolosa è la fine della giornata lavorativa, le sei di sera».

**Kit salvavita** Le manovre più pericolose da parte degli automobilisti: mancata precedenza, distanza di sicurezza insufficiente, svolte avventate. «Il 75% dei ciclisti viene travolto di lato, perché sono poco visibili. Per questo, stiamo testando un kit composto da una fascia carterifrangente da indossare, e da bastoncini luminosi da applicare sui raggi».

la GAZZETTA dello SPORT

18 - 06 - 2008

## Sfida tra star Nba e calciatori celebri



Steve Nash, 34 anni, a Phoenix AP.

NEW YORK L'idea è ancora una volta di Venanzio Ciampa, che per conto della Replay organizzerà una partita di calcio per beneficenza. Non una qualsiasi: da una parte quelli del basket Nba, come Steve Nash, Leandro Barbosa, Jason Kidd, Raja Bell, David Lee; dall'altra glorie del calcio come Claudio Reyna, Steve McManaman, Youri Djorkaeff. Il luogo della sfida è suggestiva: un campo di Chinatown dove le tribune sono panchine. Poi all'asta beneficia la possibilità di vincere una sfida a basket o calcio con Nash e di allenarsi con i Red Bulls soccer di New York.

la GAZZETTA dello SPORT

18-06-2008

# C'era una volta il football Fatiche, glorie e cimeli di un calcio leggendario

## La storia

EMMANUELE GERBONI  
GENOVA

Inaugurata a Genova  
la rassegna sull'età  
dei pionieri del pallone

**E**cco il calcio come nessuno se lo ricordava, quando si chiamava «football» e si scendeva in campo nell'«età dei pionieri 1898-1908». Benvenuti nel centenario di quel decennio che è diventato anche il titolo della mostra sognata, voluta e realizzata dalla Fondazione Genoa 1893. È stato un lungo lavoro, tantissimi volontari per cercare, scoprire e archiviare cimeli incredibili di un calcio che fu. È un viaggio nel passato che si concentra sul Genoa, ma allarga lo sguardo su tutta l'era pionieristica del calcio italiano, anche grazie alla collaborazione di To-

### SPETTACOLO DI CENT'ANNI FA

Il Genoa al centro di un viaggio  
con ottocento pezzi unici  
Torino e Milano le prossime tappe

ro, Milan e Juventus. E proprio Torino e Milano saranno le prossime due tappe della mostra.

La crisi del 1908, con l'ingresso dei calciatori stranieri, è stata la linea di un confine che ha aperto la porta al calcio moderno. Il pallone rotola in primo piano, ma sullo sfondo si può capire il contesto dove nasce questo fenomeno: stiamo passando dal XIX al XX secolo e si fanno i conti con lo sviluppo industriale e finanziario. La mostra (che è diventata anche un catalogo) è stata curata da Laura Benzi, Anna Manzitti e Giovanna Liconti ed è suddivisa in sei ambienti: dalla Genoa com'era alle regole del calcio, quando il terzo tempo era una piacevole moda e dopo il triplice fischio si festeggiava insieme, vincitori e vinti.

Ci sono i plastici dei primi stadi

(San Gottardo, Ponte Carrega a Genova e il Velodromo Umberto I di Torino) fino all'esposizione di alcune maglie utilizzate in quell'epoca. Ogni dettaglio è al posto giusto, si passeggia su un tappeto che è stato tracciato seguendo l'esempio dei campi di allora. È una collezione di circa 800 pezzi tra fotografie, articoli di giornali e oggetti unici.

Luccica la «Coppa Fawcus» donata nel 1901 dall'allora massimo dirigente del Genoa dopo che la squadra da lui presieduta si era già aggiudicata la precedente, ovvero la Challenge Cup, avendo conquistato tutte e tre le precedenti edizioni del campionato. E risplende la «Coppa Spensley», realizzata dal celebre scultore genovese De Albertis,

messa in palio a partire dal 1905. E ancora la Coppa della Regina Elisabetta, cui era stata donata dal Genoa.

«I visitatori - sottolinea il professor Andrea D'Angelo, reggente della Fondazione Genoa 1893 che raccoglie quattromila soci - possono trovare anche il pallone con il quale è stata giocata la finale del primo campionato, nel 1898.

Ma c'è anche la bandiera che l'Italia portò in campo nei Mondiali del 1934». Tra i pezzi pregiati l'atto costitutivo della nascita del Genoa e i verbali della società dal 1903 al 1910. E attraverso la voce di Claudio Onofri, ex capitano e bandiera genoana, il commento di questi primi dieci campionati. Una sequenza di filmati e fotografie per scoprire anche questo: il 2-3-5 era il modulo che piaceva di più.

Tante storie che s'intrecciano. Ma l'anteprima di ieri (mostra aperta fino al 31 luglio, poi dal 25 agosto al 30 settembre) è stata soltanto il punto di partenza di un progetto più ampio che la Fondazione vuole concretizzare nel prossimo autunno: realizzare un museo sulla storia del Genoa. «Questa mostra è il segmento iniziale dell'altro obiettivo a cui stiamo lavorando», conclude D'Angelo. Appuntamento in salita Dinegro 7, a pochi metri dalla centralissima piazza De Ferrari: la storia del calcio abita qui.

LA STAMPA

18-06-2008